

Anassagora

*Democrito che 'l mondo a caso pone,
Diogenès, Anassagora e Tale,
Empedoclès, Eraclito e Zenone¹;*

Inf. IV 136-138

Dante mette Anassagora tra i filosofi e gli altri Spiriti Magni del Limbo, pagani, quindi privati della visione di Dio, ma esentati dalle pene dell'Inferno per i loro grandi meriti. Meriti che però non sono bastati, come dice **Virgilio**, anche lui confinato nel Limbo, a renderli beati. Vedi **Omero** e **Aristotele**.

Anassagora di Clazomene è un personaggio storico. Filosofo, nato nel 499 a.C. e morto nel 428. Abbiamo della sua opera sulla natura solo alcuni frammenti. Sappiamo che insegnò per trent'anni ad Atene ed esercitò una notevole influenza su Pericle, di cui fu amico e maestro, cosa che lo espose ad attacchi politici (come, prima di lui, **Socrate**, e dopo, **Aristotele**), oltre che ideologici. A un certo punto dovette lasciare Atene, diventata pericolosa per la sua vita, e si rifugiò a Lampsaco. Uno dei frammenti che ci restano dice:

“Riguardo al nascere e al morire i Greci sbagliano. In realtà nessuna cosa nasce e nessuna cosa muore, ma ogni cosa è composta da cose già esistenti e in cose già esistenti si scioglie. E così dovrebbero giustamente chiamare il nascere una unione, il morire una separazione”. (Anassagora).

Posizione che cerca di unire le due teorie del tempo, in forte contrasto tra loro: quella ionica che diceva che tutto ciò che fa parte della realtà si muove incessantemente, e quella eleatica, che affermava che il vero essere è immobile e che ciò che vediamo in movimento è pura parvenza, irreali. Anassagora quindi nega realtà alla morte. Ciò che l'uomo terrorizzato chiama morte è un momentaneo disgregamento delle “omeomerie”, come le chiamerà Aristotele, i costituenti elementari originari dell'essere, che i sensi umani non sono in grado di percepire, se non nelle forme complesse nelle quali si assemblano. Originariamente, dice Anassagora, le omeomerie erano mescolate senza nessun ordine nel caos, poi è intervenuto il “Nous”, la mente, estranea al caos, che ha imposto ordine imprimendo un movimento ordinato alla massa confusa delle particelle, in modo che le simili si aggregassero con le simili in “forme”.

Dante apprezzava la figura di Anassagora passata alla tradizione come quella di un uomo dedito alla contemplazione, indifferente alle ricchezze. Molti testi medievali parlano della sua assoluta devozione allo studio e della sua visione della vita *sub specie aeternitatis*. Si raccontava che quando seppe della condanna a morte del figlio, commentò: “Sapevo di averlo generato mortale”.

¹ Tutti filosofi della grande tradizione greca.